

Martedì 18 aprile, ore 18  
Museo Biblioteca dell'Attore

**Il Museo del Jazz presenta:  
"Thelonious Monk: il genio del piano jazz , nel centenario della nascita"  
A cura di Giorgio Lombardi e con la collaborazione di Gianni Sorgia**



Il 10 ottobre del 1917, a Rocky Mount (North Carolina) nasce Thelonious Monk, uno dei personaggi più singolari e creativi dell'intera storia del jazz. Pianista inconfondibile, compositore di un corpus di opere non vastissimo, da un punto di vista quantitativo, ma di enorme influenza su tutta la storia del jazz successivo, Monk è musicista immediatamente riconoscibile, per il tocco assolutamente unico sui tasti: scampanellante, percussivo, segnato da continui e improvvisi silenzi. Pochi altri pianisti hanno come Monk hanno incarnato un filone della storia del jazz immediatamente riconducibile a certe radici afroamericane: il senso del tempo, l'approccio agli ottantotto tasti bianchi e neri come a un set intonato di percussioni, a dita tese, i riferimenti certi a correnti clamorosamente ritmiche del primo jazz come il ragtime e lo stride piano.

Per molti versi Thelonious Monk resta un pianista jazz inclassificabile, un unicum: eppure ancora oggi nel jazz restano due e due sole vie possibili per affrontare la tastiera del pianoforte: quello della ridondanza di note e/o del riferimento diretto ad un approccio classico, con nomi come Art Tatum, Bill Evans, Keith Jarrett, e quello di Monk, erede del tocco di James P. Johnson, di Fats Waller, e traghettatore verso il futuro della sintassi be bop, una musica che a Monk non appartiene, ma che si trova a suonare nei suoi anni di gioventù a New York, all'inizio degli anni Quaranta.

Monk nel corso della sua vita ha lasciato una mole notevole di incisioni: in solitudine, in trio, in quartetto, a volte anche con orchestra. Nessuna formula strumentale ha mai fatto ombra sul suo stile inimitabile, e dunque imitatissimo: i temi smontati e frammentati in brandelli di motivo continuamente riaffioranti nell'incessante moto poliritmico.

Monk aveva in realtà una profonda conoscenza delle regole armoniche: tant'è che insegnò a John Coltrane, nel periodo in cui il sassofonista fu accanto, a produrre suoni multipli sul sax, e a non aver timore nell'usare intervalli considerati dissonanti nel legare le note. Una volta un insegnante della Columbia University gli chiese di "suonare i suoi strani accordi" per la classe cui faceva visita: Monk rispose "Cosa intende per strani? Sono accordi perfettamente logici". E il pianista Bill Evans ha dichiarato: "Non sbagliatevi. Quest'uomo sa esattamente quello che sta facendo in modo teorico, molto probabilmente secondo una

terminologia personale, ma comunque molto organizzato. Possiamo essergli ulteriormente grati per aver combinato attitudine, acume, energia, compassione, fantasia, e qualsiasi cosa di cui sia fatto un artista totale”.

Nel video si susseguono nell'ordine i seguenti brani:

Blue Monk (1957), Trio, Round Midnight (1964), Quartetto, Crepuscule with Nellie, 1970, piano solo, Blue Monk, 1964, Quartetto, I Hadn't Anyone till You 1964, ipano solo, Caravan, 1964, piano solo, Epistrophy, 1963, Quartetto, Round Midnight, 1971, Newport Festival, con diversi ospiti.

Ingresso libero ad esaurimento posti